

risalgono al livello teologico e filosofico per presentare le linee essenziali del «mistero di Israele» e del suo significato per i cristiani, nella prospettiva di una salvezza che includa il popolo eletto e ne comprenda le vicende storiche nella loro interezza e tragicità. A questo proposito sono diretti i due scritti più ampi: *Il mistero d'Israele* (1937) e *Gli Ebrei tra le nazioni* (1938), con ulteriori riflessioni ne *L'insegnamento di San Paolo* (1941) e *Il diritto razzista e il vero significato del razzismo* (1943). Questo significato per Maritain consiste nella subdola e ipocrita persecuzione di Cristo nel suo popolo, nel rifiuto indiretto della tradizione biblica e del nome stesso di Dio, attraverso l'annichilimento delle sue presenze storiche.

Notevole per documentazione e riflessione è lo studio storico datato 1970, circa *L'iniqua sorte riservata agli Ebrei nella Cristianità*, estratto da *L'Eglise du Christ*, che, pur riconoscendo l'opera dei Papi in favore degli Ebrei, sottolinea le responsabilità e le tolleranze e colpe dei cristiani nell'antisemitismo persistente in Europa, ispirato alle idee del «popolo deicida» e della «condanna» divina, totalmente ed esplicitamente confutate soltanto dal Concilio Vaticano II.

Gli studi presentati nel secondo volume suindicato sono le relazioni tenute al Convegno di Roma (1989) rievocante gli aspetti della legislazione razziale in Italia e il contributo di Maritain alla lotta contro l'antisemitismo, e ripetute nel 1990 ad Ancona. Di tale legislazione tratta Alfredo Trifogli. Seguono scritti di Tullia Zevi (*Ebrei, Cattolici e antisemitismo*) che riconosce l'opera di Maritain in difesa degli Ebrei; di Danilo Veneruso su *La «questione ebraica» e i cattolici europei nel primo cinquantennio del secolo XX*, che fa risalire al Concilio di Trento il declino e la progressiva condanna cristiana dell'antisemitismo «religioso», e il prevalere di motivi nazionalistici e secolari nell'antisemitismo. Vittorio Possenti tratta direttamente di *Jacques Maritain e la «questione ebraica»* con ampi riferimenti ai documenti conciliari e ai passi scritturali sulla cui meditazione filosofico-teologica si fonda la posizione maritainiana. Renato Omacini illustra il particolare problema di *J. Maritain e l'antisemitismo*

dell'«*Action Française*», mentre Giancarlo Galeazzi indica le motivazioni etico-religiose della posizione di *Bergson e Raïssa Maritain di fronte all'antisemitismo* quale episodio saliente della opposizione cristiana alla lotta razziale antiebraica negli anni '30 e '40.

Il volume presenta in appendice importanti documentazioni sulle Leggi razziali in Italia (a cura di Carlo Ghisalberti), e sulla *Auschwitz italiana* (a cura di Giuseppe Mayda).

Nel loro complesso gli studi qui raccolti, così come i testi maritainiani, indicano nell'umanesimo cristiano, ispirato alla ragione critica non meno che alla rivelazione biblico-evangelica, l'unica accessibile via d'uscita, anche oggi, dall'alternativa del pessimismo storico e di perenni conflitti, alimentati in passato e ora ancora presenti in forma di fanatismi pseudo-religiosi e pseudo-sociali, per una veramente umana e solidale costruzione della città dell'uomo aperta a un non soltanto mondano destino.

(G. Penati)

R. BERNET - I. KERN - E. MARBACH, *Edmund Husserl, Il Mulino, Bologna 1992*. Un vol. di pp. 344.

Questa monografia collettiva su Husserl, opera di tre noti specialisti di studi fenomenologici, uscita in Germania nel 1989 (Meiner, Hamburg), viene molto opportunamente presentata in edizione italiana e si distingue per chiarezza di esposizione e accuratezza di documentazione.

Essa procede «secondo lo sviluppo storico, ... ma si articola anche secondo nessi sistematici» e distingue due fasi del pensiero husserliano: un periodo «statico-descrittivo» e un secondo fenomenologico-genetico, come «chiarimento della concreta unificazione dell'esperire nell'io personale ovvero nella comunità trascendentale egologico-monadica» e «nella costituzione dei correlativi mondi-ambiente e dell'unico mondo comune a tutti».

Completato da note sulla vita e l'opera di insegnamento di Husserl e da ampie indicazioni bibliografiche, concernenti anche studi italiani e da un indice sia dei nomi

che degli argomenti, il volume può fungere da buon inquadramento introduttivo per un approfondito studio del pensiero husserliano.

(G. Penati)

M. HEIDEGGER, *Il concetto di tempo*, a cura di F. VOLPI, Gallio, Ferrara 1990. Un vol. di pp. 63.

Nel grande fermento di traduzioni heideggeriane che sta accompagnando la progressiva pubblicazione in Germania delle opere complete del filosofo tedesco, ha un suo posto questa breve conferenza tenuta da Heidegger nel 1924 davanti all'associazione dei teologi di Marburgo, e rimasta inedita fino al 1989.

Si tratta di una prima formulazione dell'analitica esistenziale, cioè del nucleo principale di *Essere e tempo*, il capolavoro di Heidegger pubblicato nel 1927. Già fin dall'inizio degli anni Venti, infatti, Heidegger andava sviluppando e approfondendo nei suoi studi e nei suoi corsi universitari la sua peculiare concezione della fenomenologia e dell'ontologia, giungendo in quello stesso 1924 a redarre un primo trattato di ampie dimensioni, intitolato anch'esso *Il concetto di tempo* e rimasto finora inedito. La conferenza di Marburgo riassumeva per il pubblico di teologi le linee portanti di quel trattato. Ma evidentemente Heidegger non era ancora soddisfatto del suo lavoro, visto che il trattato sul tempo rimase inedito e lui si dedicò ad una nuova opera, poi apparsa col titolo di *Essere e tempo*.

Ciò che in ogni caso accomuna questi tentativi sono due tesi di fondo. Anzitutto l'idea della centralità ontologica del tempo, inteso come il carattere distintivo dell'essere in quanto tale. In secondo luogo l'idea che l'uomo occupi una posizione privilegiata nel cosmo, che sia cioè l'uomo (l'«esserci») l'ente grazie all'analisi del quale diviene possibile affrontare le più profonde domande della filosofia.

Nella conferenza del 1924 qui riprodotta il discorso di Heidegger inizia rilevando come la questione del tempo rimandi immediatamente all'analisi dell'esserci, e termina, dopo una serie di analisi esistenziali che in parte anticipano quelle di *Essere e tempo*, con la sconcertante affermazione che «il tempo è esserci». Un'affermazione illuminante anche per una corretta interpretazione dell'ontologia del *primo* Heidegger, così come essa è stata sviluppata in *Essere e tempo* e nei *Problemi fondamentali della fenomenologia*.

Il volume, curato da Franco Volpi, include anche una *Postilla* del curatore dell'edizione tedesca (N. Tietjen) ed un utile glossario dei termini heideggeriani concettualmente più difficili da rendere in lingua italiana.

(P. Volonté)

AUTORI VARI, *Filosofia italiana e filosofie straniere nel dopo-guerra*, a cura di P. ROSSI - C.A. VIANO, Il Mulino, Bologna 1991. Un vol. di pp. 360.

Questo volume raccoglie le relazioni presentate al Convegno tenutosi a Torino nel gennaio 1988, già pubblicate in «Rivista di Filosofia», LXXXIX (1988), nn. 2-3, e può essere utile fonte di riflessioni sulla complessa vicenda filosofico-culturale che è oggetto principale proposto dal tema.

I relatori si soffermano infatti sulle influenze particolari e su echi e sviluppi manifestatisi in Italia nei confronti delle varie tendenze «straniere». S. Zecchi tratta del rapporto con la fenomenologia, G. Cantillo di quello con l'esistenzialismo tedesco, O. Pompeo Faracovi dell'influenza e delle riprese spiritualistiche dell'esistenzialismo e spiritualismo francese, A. Santucci del pragmatismo e del naturalismo.

P. Parrini illustra i rapporti fra filosofia italiana e neopositivismo, G. Lolli tratta della filosofia della scienza e logica, E. Lecaldano di filosofia analitica, A. Pagnini delle controverse vicende delle psicanalisi in Italia.

L'«apertura alle nuove teologie» viene studiata da M. Miegge, l'ermeneutica in